

Il Vaticano di Moretti tra crisi religiose e partite a pallavolo

Su "L'Espresso" i segreti del film

ARIANNA FINOS

ROMA
«**M**a lei ha visto *Angeli e Demoni*? È una cazzata micidiale». Sì, il Vaticano secondo Nanni Moretti è lontano anni luce da quello disegnato da Dan Brown. I prelati rinchiusi in Conclave per decidere il nuovo pontefice non solo non tramano e uccidono pur di salire al soglio pontificio, ma piuttosto invocano sommessa-mente: «Non io, ti prego, non io». Asvelare i misteri di *Habemus papam*, ottomilioni di budget per un film dato per certo a Cannes, è un servizio di Malcom Pagani sull'*Espresso* in edicola oggi. Nel 2009, all'epoca del casting della pellicola (co-prodotta da Rai Cinema e Fandango) il regista cercava figu-

Michel Piccoli è un neopontefice in fuga che si improvvisa aspirante attore

ranti per i ruoli di giovani e suore «dalle facce pulite», agenti di polizia «distinti, prestanti, senza ca-

PELLI RASATI», preti «giovani, magri, alti». Questo popolo dalla faccia pulita (protagonista delle scene di massa ambientate tra il ghetto, l'ambasciata di Francia e una Cappella Sistina ricostruita a Cinecittà) fa da sfondo alla crisi esistenziale dell'uomo chiamato ad assumere il più alto dei compiti.

Schiacciato dalla solitudine e dal senso di inadeguatezza, quest'uomo è il cardinale Melville e ha il volto dell'85enne Michel Piccoli.

Melville non trova la forza di affacciarsi a salutare la folla dei fedeli radunati in piazza San Pietro. Si sente stanco, depresso, vorrebbe «scompare». E finché il designato non si presenterà alla folla, i vescovi dovranno restare reclusi, costretti a consolarsi con cappuccini, partite a briscola, una fumata e qualche trasmissione televisiva. A questo punto entra in scena Nanni Moretti. È Brezzi, lo psicologo chiamato («irritualmente», fa presente il portavoce papale incarnato dall'attore e regista polacco Jerzy Stur) ad aiutare il neopontefice in crisi: «Vista la gravità della situazione e malgrado lo scetticismo, abbiamo chiesto il sostegno della sua scienza». Nel colloquio a due Melville confesserà: «Dio vede in me capacità che non ho. Dove sono dottore? Le

cerco e non le trovo». Lo psicologo Brezzi/Moretti si ritrova a trascorrere giorni da recluso in Vaticano, costretto al segreto. In difficoltà, chiederà aiuto all'ex moglie e collega, interpretata da Margherita Buy. Il Papa verrà scortato dal nuovo medico, entrerà ancora più in crisi, si descriverà come un attore fallito, si darà alla fuga, cercherà di farsi assumere da protagonista in una pièce teatrale.

In *Habemus papam* s'affacciano i caratteri della cinematografia del regista di *La Messa è finita*, *Caro Diario*, *Palombella Rossa*: com-

Il regista è lo psicologo del papa che si occupa del tempo libero dei cardinali

media e dramma, ironia e riflessione religiosa, passione per lo sport e autobiografica tirannia caratteriale. Nel Vaticano abbandonato dal Pontefice, sostituito da una controfigura che appare dietro le tende a rassicurare i fedeli, Brezzi/Moretti s'appropria della gestione quotidiana delle vite dei cardinali, facendosi allenatore e arbitro di un torneo di pallavolo.